

Scuola, la Regione prepara la riapertura “Tamponi per alunni, prof e personale”

L'assessora Fortini annuncia l'istituzione di un numero verde per prenotare i test, tutti volontari, che riguarderanno anche i familiari degli studenti fino alla prima media: “Ma noi riapriremo soltanto se ci saranno le garanzie per tutti”

di Bianca De Fazio

Un numero verde (800814818 dalle 7,30 alle 19,30), presso la Asl di competenza, per prenotare il tampone naso faringeo. Per essere inseriti in una piattaforma ed avere l'appuntamento per lo screening. Un numero verde che dovrebbe essere a disposizione del personale scolastico, ma anche di alunni e familiari degli studenti, a partire da oggi.

Lo annuncia l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini, all'indomani dell'ordinanza regionale che ipotizza la riapertura graduale delle scuole anche in Campania: dalla prossima settimana per le scuole dell'infanzia e le prime elementari, dalla settimana successiva per le classi fino alla prima media. Le sole per le quali il dpcm che divide l'Italia in zone di diverso colore e l'ordinanza nazionale del ministro della Salute che ha collocato la Campania in zona rossa prevedono la didattica in presenza.

Una riapertura graduale «alla quale ci stiamo preparando, ma senza imprudenti accelerazioni», afferma l'assessore. E se l'ordinanza regionale numero 90 prevede di far precedere la riapertura delle scuole da uno screening per tutto il personale (docenti e non) e per gli alunni (ed eventualmente anche per i loro familiari), l'assessore spiega che non potrà essere obbligatorio («perché il trattamento sanitario non può essere imposto da noi», cosa che invece era sta-



Lucia Fortini



Nella foto l'assessora regionale Lucia Fortini. Dice: “Se i numeri non ci convinceranno l'Unità di crisi potrà rivedere la decisione sulla riapertura delle scuole”

«Le proteste Nella foto una manifestazione sotto il palazzo della Regione contro la dad la didattica a distanza per le scuole

ta fatta a settembre) e che comunque prima di un ritorno in classe bisognerà verificare da una parte i risultati dello screening, dall'altra l'adesione allo screening stesso.

«Sono certa che il personale aderirà come ha già fatto a settembre - afferma Lucia Fortini - ma

dobbiamo vedere quante famiglie porteranno i loro bambini a fare il tampone».

Perché, sempre secondo Fortini, di tamponi si tratterà, e non di test sierologici come fu per la prima campanella. «Nei giorni scorsi la Campania ha ricevuto 180 mila tamponi e dunque siamo in grado

di procedere allo screening», afferma. Che sarà «gratuito per tutti, anche per le scuole private e paritarie».

Il parziale dietrofront della Regione fa esultare le mamme No Dad, ma mobilita quelle che temono il contagio. Sui social, innanzitutto. «Prima mi arrivavano mes-

saggi che invocavano la riapertura, oggi centinaia di persone chiedono di tutelare la salute dei figli lasciando le scuole chiuse. È come se il vento fosse girato. Forse per la paura».

E paura viene espressa su più fronti anche dal personale, nonché da alcuni sindaci che hanno preannunciato ordinanze restrittive se De Luca farà tornare gli alunni in presenza (come già deciso, ad esempio, a Castellammare di Stabia dove le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse fino al 29). Gli insegnanti di Scuola Bene Comune ribadiscono con il loro portavoce Libero Tassella la richiesta di non riaprire gli istituti: «Che si pretenda ora dagli insegnanti che dopo aver fatto tanto volontariato, dopo aver assistito al loro progressivo impoverimento, dopo essere stati delegittimati professionalmente, ora facciamo anche gli eroi infettandosi sul luogo di lavoro e portando il virus nelle loro famiglie?». E c'è anche una petizione, su change.org, per chiedere al governatore De Luca di lasciare tutte le scuole chiuse, con centinaia di firme di personale della scuola e genitori preoccupati. Getta acqua l'assessore Fortini: «Non possiamo prevedere quanti alunni faranno lo screening, o quanti saranno quelli che risultano contagiati. Ma è certo che se i numeri non ci convinceranno l'Unità di crisi che dovrà valutare i dati potrà rivedere la decisione sulle scuole. Riapriremo solo se ci saranno garanzie per tutti».

CHIPS/COLETTI/REDAZIONE

Il caso

I problemi della Dad, dai trucchi degli studenti alle connessioni lente



▲ La dad Computer acceso per seguire le lezioni a distanza

La dad aguzzza “l'ingegno” degli studenti. Ce n'è una ogni minuto, una scappatoia continua. La distanza li convince che barare è meglio che imparare (o quanto meno è più facile), che lo schermo è uno scudo dietro il quale nascondersi e ordire trucchi per non affrontare le verifiche. Gli stratagemmi per aggirare l'ostacolo delle lezioni poco interessanti o delle interrogazioni impegnative fanno parte, da sempre, del percorso scolastico, ma la dad li lascia quasi sempre impuniti. Solo a volte svelati. Più spesso tollerati, per non trasformare in una lotta gli appuntamenti on line. Le interrogazioni a occhi bendati, che hanno fatto il giro del Paese qualche giorno fa, sono solo la punta dell'iceberg. Il tentativo dei prof di non esser presi per i fondelli.

«Inutile - racconta Emma, liceo Vittorio Emanuele - persino la scelta della mia prof di italiano di interrogarci facendoci girare spalle al computer, e con le mani alzate, come fossimo in un film western. Inutile, perché non ha potuto accorgersi, anche così, dell'auricolare che, sotto una ciocca di capelli, mi suggeriva le risposte giuste grazie al compagno più bravo». L'auricolare, che in classe nota anche il prof più distratto, in dad diventa il miglior alleato dell'alunno impreparato. Anche i foglietti tutto intorno alla cornice del pc sono ormai superati: «I prof si accorgono che distolgo lo sguardo dalla videoca-

mera per leggere l'appunto - racconta Maurizio, liceo Umberto I - e allora è meglio dividere lo schermo in due schermate, una con la classe collegata on line, e dunque col prof di turno, l'altra con il testo da leggere durante l'interrogazione. In questo modo lo sguardo è fisso, sempre allo schermo, e il docente crede si stia guardando lui...». «Oppure sullo schermo, invece della lezione, metto gli appunti, e nessuno può accorgersi-

ne», dice Arianna, liceo Fonseca. E se il prof è beffato, il danno culturale resta al ragazzo, ma vaglielo a spiegare. Vallo a spiegare a quelli che attivano il collegamento e spengono la videocamera, magari rimettendosi a letto, o a quelli che «il computer è crashato giusto adesso» o «non sento, l'audio è disturbato». «L'impossibilità per i docenti di verificare se mentiamo - racconta Umberto D, liceo artistico Santi Apostoli - garantisce l'im-

“Auricolari nascosti appunti sullo schermo, così diventa molto difficile per gli insegnanti verificare se stiamo mentendo”

punità». Non che le difficoltà siano sempre inventate. Soprattutto quando l'obiezione è «prof, ho finito i giga». Perché non tutti gli studenti hanno il wi-fi a disposizione. Ma in proposito sono già scorsi fiumi d'inchiostro. «Vergognoso che il ministero - dice il dirigente di un importante liceo napoletano - non abbia provveduto a realizzare una piattaforma unica per la dad per tutto il Paese, come accade altrove in Europa. Sarebbe la base per ga-

rantire la stessa scuola a tutti. E in Europa, molto spesso, l'accesso alla rete è gratuito». «Quanto meno bisognava darsi da fare per garantire a ogni studente una connessione stabile e gratuita, un computer o un tablet decenti, lo spazio adeguato dove poter essere on line. Seguire a distanza è già difficile - racconta la prof Paola Lattaro - ma se hai una connessione che fa schifo, se il tuo unico device è un cellulare, magari pure col vetro rotto, se nella stessa stanza in cui segui le lezioni c'è pure tuo fratello piccolo che piange, allora è semplicemente impossibile». Fratelli e sorelle minori seduti accanto allo studente che segue in dad sono la norma in molte famiglie costrette a lasciare a casa i figli (anche piccoli) mentre i genitori vanno al lavoro. Ma ci sono anche genitori che la dad la usano per tenere d'occhio gli insegnanti. «Tra genitori abbiamo organizzato dei turni per controllare cosa accade nel corso delle lezioni», ammette Marianna D., madre di una studentessa del Margherita di Savoia. Così talvolta si sposta on line l'indice puntato dei genitori contro i docenti. E non c'è modo, per i prof, di difendersi da orecchie nascoste al di là del video. O da registrazioni che, decontestualizzate dalla lezione e talvolta “truccate” ad esempio doppiando l'insegnante, sbeffeggiano il prof di turno.

— bianca de fazio

CHIPS/COLETTI/REDAZIONE